

La storia di una scuola “speciale” e di una Fondazione “speciale”

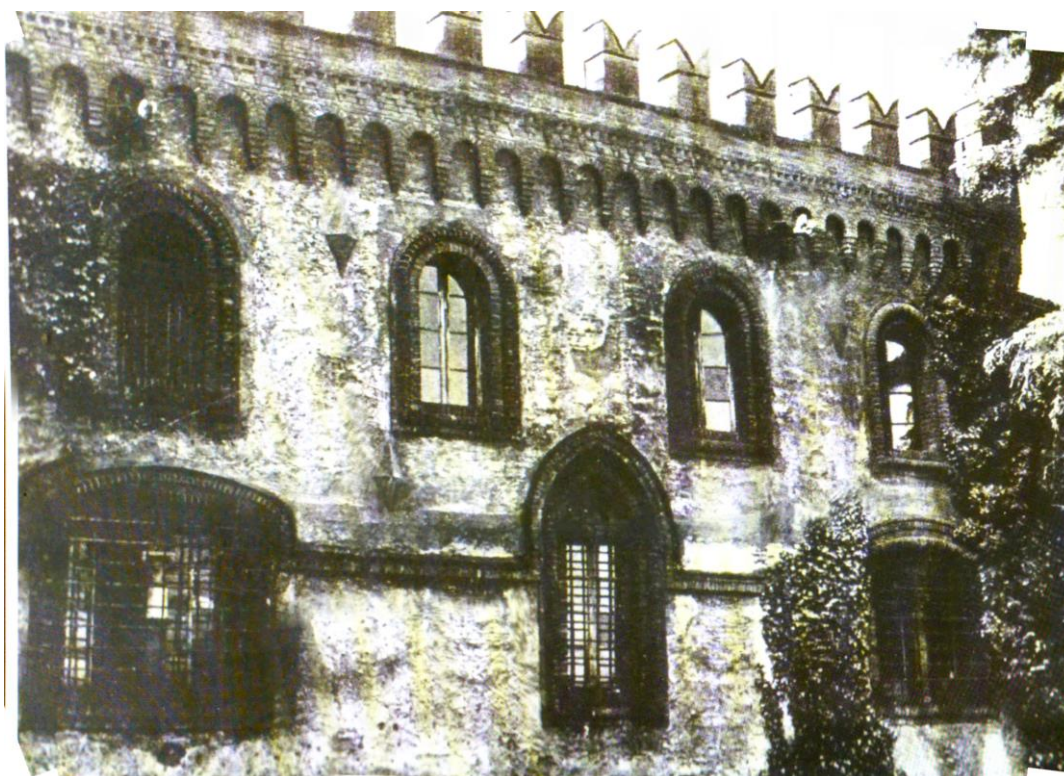
Nella storia sociale e culturale di Lograto ha avuto un grande rilievo il lascito concreto e di grande valore etico dei conti Lydia e Gian Giacomo Morando che ha permesso l'apertura dell' 'Orfanatrofio Maschile (primi anni 20) e Femminile (1947) dando l'aiuto a tanti ragazzi e ragazze con famiglie spezzate o mancanti, con famiglie disagiate.1

Quadri raffiguranti il Conte G. Giacomo Morando e la Contessa Lydia Caprara Morando

1



CASTELLO, SEDE DELL'ORFANATROFIO FEMMINILE



VILLA MORANDO - SEDE DELL'ORFANATROFIO MASCHILE



Ma all'inizio degli anni 60 del '900 la necessità della funzione dell'Orfanatrofio maschile va via via diminuendo: sono passati alcuni anni dalla fine della 2° guerra mondiale, le sorti economiche vanno lentamente migliorando anche nelle campagne più lontane dalla città, le famiglie non hanno più così tanta necessità di ricoverare i figli in un orfanatrofio. Questo si evidenzia soprattutto sulla parte maschile dell'Istituto, probabilmente perché si apre il mercato del lavoro per i ragazzi, mentre il femminile continuerà la sua funzione per alcuni anni trasformandosi in convitto (fino al 1990).

Allora alcuni componenti dell'Opera Pia (Sig. Erba, avv. Rampinelli, prof. Sergio Baruffaldi) cercano nuove strade per mantenere vivo lo spirito e lo scopo dei fondatori e **"vedono"** i nuovi poveri, i nuovi orfani, i diseredati che prima nessuno vedeva: i disadattati psichici. Questo coincide con una grande trasformazione sociale che comincia sia a livello nazionale **con i movimenti sociali che hanno preparato le leggi per l'integrazione e la Legge Basaglia**, sia a livello Provinciale perché proprio in tale periodo si cominciano a studiare il problema e i modi per risolverlo. Servono Istituti Medico Psico Pedagogici dislocati sul territorio per poter togliere dall'emarginazione questi bambini e ragazzi, rieducarli ed inserirli nel sociale.

Nel 1966 l'O.P. prende accordi con l'Amministrazione Provinciale affinché un Istituto Medico Psico Pedagogico venga aperto nei locali dell'Orfanatrofio maschile, assieme ad una scuola elementare statale per minorati psicofisici (scuola speciale). All'inizio si pensa di aprire sia un Convitto sia un semiconvitto (più favorevole al mantenimento dei rapporti con la famiglia) e si propone di allargare l'iniziativa ai Comuni vicini, come negli auspici della Provincia. Inoltre è importante che l'O.P. abbia la proprietà di una buona quantità di terreno per l'ergoterapia e l'avviamento al lavoro protetto.

A novembre del '66, quasi all'improvviso (perché sino a quel momento non sembravano esserci possibilità nell'immediato) si rendono disponibili 3 comandi di insegnanti per la scuola Speciale di Lograto e subito, per non perdere l'opportunità, si predispongono locali ed attrezzature e si assumono assistenti e personale, ma per quest'anno i ragazzi della scuola speciale dovranno convivere con gli orfani.

L'iniziativa parte il 12/12/66 con 4 alunni del Comune di Lograto, in tre aule del lato mattina, in seminternato (con orario 8,30-17). Nel corso dell'anno si aggiungono alunni dai comuni vicini: a febbraio da Trezano e Mairano. Quindi diventano operanti 3 classi di scuola speciale.

A fine anno cessa l'Orfanatrofio maschile, ma ormai la scuola speciale è funzionante.

Nel 67/68 si allarga la rosa dei Comuni interessati (Lograto, Trezano, Orzivecchi, Mairano, Travagliato, Villachiaro, Roncadelle, Maclodio, Corzano, Torbole) e il numero degli alunni ospitati arriva a 45.

Improvvisamente viene meno l'anima del progetto, il prof. Baruffaldi. La sua assenza si farà sentire a lungo, con numerosi ritardi nella realizzazione dei progetti collegati alla scuola. La dott.ssa Jonoch che a quel tempo è un membro del Comitato Provinciale per l'assistenza ai minorati psichici, aiuta le insegnanti e l'equipe ad affrontare i problemi che sono numerosi, infatti gli alunni sono molti, con minorazioni diverse e distribuiti in 4 gruppi con criteri di gradualità delle difficoltà e della crescita personale. I ragazzi più grandi e capaci sono occupati anche in attività pratico-manuali artistiche in vista di inserimenti in laboratori protetti.

La scuola si pone la finalità di dedicarsi al recupero dei disadattati in vari campi:

- scolastico
- affettività
- socialità e comportamento

Viene anche fornita assistenza sociale familiare, assistenza nell'alimentazione e abitudine alla pulizia (sono previsti bagni settimanali in Istituto).

L'organizzazione, le finalità e i servizi offerti sono per l'epoca interventi all'avanguardia (e in alcuni casi non sono ancora realizzati ai giorni nostri) sia per gli alunni in difficoltà, ma lo sarebbero stati anche per gli alunni cosiddetti "normali".

Viene quindi stipulata una Convenzione con L'amministrazione Provinciale .

Nel 1968 a causa della prematura morte del Prof. Baruffaldi ci sono ritardi nell'organizzazione dell'ergoterapia, perciò ci si limita alle attività di orticoltura e floriterapia .

Si constata anche che l'O.P. Morando con l'apertura dell'I.M.P.P. si è inserita a pieno titolo **nel grande piano di assistenza all'infanzia disadattata** predisposto ed appoggiato dall'Amministrazione Provinciale di Brescia.

4

All'inizio del 1969 si evidenzia l'importanza e la novità per i tempi del piano socio-pedagogico- didattico sotteso al lavoro della scuola (disponibilità affettiva, psicologica, sociale, intellettuale degli insegnanti nei confronti dell'intero gruppo; processo di osmosi fra insegnanti e bambini, fluidità dei gruppi con possibilità di scambi, attenzione alla preparazione al lavoro futuro, ecc.)

A maggio del 1969 gli alunni sono una cinquantina.

Con l'intenzione di avviare la preparazione al lavoro la scuola ha istituito un corso pratico di orticoltura per i ragazzi più grandi , in attesa di predisporre altri corsi artigianali atti a facilitare il recupero e l'inserimento in società, **come visione anticipatrice dei bisogni individuali e sociali di rispetto, dignità ed integrazione, che è ancora oggi un traguardo da raggiungere.**

Il primo esperimento di convivenza con alunni della stessa età frequentanti la scuola statale non ha buoni esiti di socializzazione a causa della difficoltà dei ragazzi "normali" a trattare in modo equo il "diverso" . Anche gli adulti li trattano in modo paternalistico , cosa "normale" per l'epoca . Neppure i Comuni sono sensibili perché, a parte Lograto, non sostengono il prolungamento estivo dell'iniziativa per problemi economici.

Invece dal punto di vista pratico , limitato ai soli alunni dell'Istituto, l'iniziativa è gradita ai ragazzi e permette loro dei progressi.

Per l'anno scolastico 69/70 **l'O.P. propone, in accordo con l'I.P. di Bargnano che si possa istituire presso tale istituto una scuola professionale per orticoltori per gli alunni dell'I.M.P.P. iniziativa all'avanguardia per l'epoca , ma che non avrà seguito a causa del diniego del Ministero che arriva ad agosto 69 .**

Nel corso del tempo l'O.P. assume altro personale per sopperire alle difficoltà dovute al numero degli alunni ed alle carenze del Provveditorato agli studi.

Man mano al corso di orticoltura si aggiungono : un corso pratico di lavori femminili per le alunne (opportunità per l'autosufficienza ma anche limitazione dovuta al concetto di identità di genere);ginnastica correttiva e ortofonia.

L'ente si sobbarca anche l'onere di acquistare e somministrare medicinali prescritti dal neuropsichiatra dr. Carlo Kreiner (equipe M.P.P.) agli alunni le cui famiglie non sono in condizioni di procurarli (si evidenzia come in questo periodo tale misura sia di notevole importanza in quanto il S.S.N. non offriva l'assistenza che offre attualmente e molto spesso le medicine dovevano essere acquistate dalle famiglie con grande difficoltà perché non se lo potevano permettere: dato desunto dalle relazioni dell'assistente sociale)

Nel 1972 si aggiunge l'offerta di psicomotricità e con la generosità della Famiglia Lechi ,in ricordo dell'Ing. Lechi, grande sostenitore dell'O.P., vengono predisposti locali per poterla esercitare sia per gli alunni dell'I.M.P.P. sia per gli esterni.



Ancora una volta le attività che nascono per sopperire alle difficoltà dell'handicap nel tempo diverranno utile sostegno per tutti ; infatti è molto importante , soprattutto per l'epoca, che l'equipe M.P.P. si adoperi sia per l'individuazione dei soggetti bisognosi, sia per l'assistenza, il controllo, la cura degli stessi durante la frequenza della scuola. Questo è un valore aggiunto, che oggi non si comprende facilmente : i ragazzi con problemi erano spesso abbandonati a sé stessi, non curati, sia per carenze sociali ed economiche, sia per l'idea di " minorato", " disturbato" ecc. che c'era nel sociale. Quindi un aiuto alle famiglie, un'assistenza attenta e continuata era , ed è, un grande vantaggio. Per di più senza risentire troppo dell'attenzione e delle capacità sociali, economiche e culturali della famiglia (anche se questo ha sempre fatto la differenza)

Inizia anche la fruizione del servizio da parte dei ragazzi cosiddetti "normali"

Viene affidato l'incarico di ortopedagoga alla dott.ssa Maria Jonoch.

Viene aggiunta una attività artistica e viene anche programmata l'attività estiva in accordo con l'ANFASS e il CRES di Orzinuovi.

Dal 1 ottobre 1974 a ll'equipe si aggiunge l'assistente sociale.

A dicembre 74 dall'attività di lavori femminili si passa alla calzoleria, maggiormente idonea all'avviamento al lavoro

A Settembre 1975 si inizia un esperimento molto importante e innovativo per l'epoca :

la D. D. e il sindaco di Lograto hanno prospettato l'opportunità di sistemare presso l'I.M.P.P. per l'anno scol. 75/76 a titolo di sperimentazione ,vantaggiosa sia per la scuola, sia per l'I.M.P.P. , 2 classi della scuola normale. In tal modo si potrà iniziare il processo di inserimento degli alunni della scuola speciale nella scuola normale secondo gli attuali indirizzi assistenziali per evitare l'emarginazione e facilitare il recupero sociale . Nello stesso tempo i bambini della scuola normale potranno usufruire dei servizi offerti dalla struttura. Si inizierà nel contempo attraverso la convivenza a costruire una "cultura dell'accoglienza" e del rispetto reciproco.

Così per quell'anno sono ospitate presso l'I.M.P.P. 2 classi della scuola elementare di Lograto a tempo normale (solo mattino) ; inoltre alunni della stessa scuola elementare frequentano l'Istituto per le esercitazioni di ortofonia e psicomotricità

L'innovazione è già di per sé in linea con le idee più avanzate del tempo anche a livello di O.M.S. che le considera di difficile realizzazione. Ma addirittura va oltre perché prevede un inserimento alla rovescia (dalla scuola normale nella scuola speciale)evitando in tal modo la possibilità di isolamento che all'interno di una scuola normale sarebbe avvenuto per le classi di scuola speciale .

6

Nell'anno scolastico 1976/77 3 classi prime usufruiscono delle aule nel Centro Morando, con interazione completa, di cui due con buon successo, la terza con problemi ; con altre 3 classi c'è stata estesa collaborazione e si predispongono progetti di maggiore integrazione per il futuro; si comincia a pensare sia ad iniziative semplici di integrazione, sia a momenti studiati accuratamente, sia all'utilizzo di strutture e specialisti per tutti.

Si deve superare un notevole scoglio costituito dalla difficoltà da parte del tessuto sociale di accogliere i diversi e l'idea che ragazzi disadattati possano crescere e crescere meglio a contatto con i "nostri ragazzi normali". Per di più si ha paura che i "nostri ragazzi" ci perdano nel cambio di orientamento: come si potrà portare avanti tutto il programma se si devono aspettare gli altri? Come si potrà lavorare in classe se i ragazzi "diversi" disturbano? E la sicurezza dei "nostri" è tutelata abbastanza? Inoltre il lavoro di integrazione richiede cambiamenti didattici anche per le classi comuni, e questo si aggiunge alla paura del cambiamento: si è sempre fatto così.

Perciò vanno comprese le difficoltà, i dubbi, i tentennamenti , i ritiri, a cui si cerca di fare fronte con numerosi incontri e progetti.

Dai vari piani di lavoro si evidenziano le seguenti forme di integrazione possibili : accoglimento in classe per qualche ora di alunni in difficoltà, ma non disturbanti, con o senza insegnante di appoggio; lavoro con insegnanti di sostegno in classe; partecipazione a gruppi misti nelle attività pratiche; educazione fisica / attività ludico- sportiva /economia domestica a gruppi misti; terapie di recupero a tutti gli alunni ritenuti bisognosi da parte dell'equipe M.P.P., in forma individualizzata o in gruppo.

Funzionamento previsto:

Nel Plesso comunale Sud presso la Villa Morando: 4 classi di scuola comune + 4 gruppi di scuola speciale in collaborazione programmata

Nel Plesso comunale Nord di scuola normale : 2 classi con insegnante di sostegno , con integrazione a distanza in collegamento ; 2 classi funzionanti a classi aperte; 4 classi con insegnante unica, su loro richiesta , con la possibilità di usufruire dei servizi dell'Ente e la partecipazione a incontri organizzativi.

78/79 Viene progettato e richiesto il Tempo Pieno per la Scuola Speciale, con un progetto di integrazione a classi aperte con le 5 classi di scuola comune che nel frattempo si sono trasferite presso la sede dell'I.M.P.P.

Nel 1979 per raggiunti limiti di età della dottoressa Jonoch cambia l'ortopedagoga e al suo posto arriva il Dott. Franco Nardini .

Viene richiesto il Tempo Pieno anche per la scuola normale annessa all'I.M.P.P.

L'esperienza di integrazione diventa molto importante sia sul piano umano che sul piano pedagogico e dura fino al 1981

Pur essendo stata breve l'esperienza è stata molto importante sul piano pedagogico , sul piano sociale, sul piano degli apprendimenti, sul piano emozionale. Ancora oggi alunni e docenti hanno un ricordo vivo e intenso di quel periodo.

E' stata una scuola integrata "ante litteram"

- Basti pensare ai servizi offerti, grazie all'O.P., a cui potevano accedere tutti gli alunni ospiti dell'I.M.P.P. e con programmazione anche gli alunni della scuola "normale":
 - Equipe formata da neuropsichiatra, psicologo, pediatra assistente sociale ed ortopedagoga , a cui si sono affiancati vari tecnici testisti, psicomotricista, ortofonista.
 - Attività di orticoltura (con le serre e terreno intorno), di falegnameria, di calzoleria, di cucina, di tipografia.

- L'integrazione per tutti sia durante le cosiddette Attività Opzionali programmate(Educazione fisica, Musica, Immagine) sia per i momenti non strutturati e nelle grandi realizzazioni periodiche (teatro, carri, feste mirate)

Inoltre viene programmato un percorso di integrazione mirata, individualizzata dei ragazzi non handicap alle varie classi in base agli interessi ed all'età mentale, con la supervisione dell'ortopedagogo e dello psicologo.

Tale esperienza scolastica ebbe grandi riflessi sulla popolazione che passa dalla diffidenza ed ostilità iniziali, al coinvolgimento di artigiani locali, di genitori dei ragazzi "normali", fino al sostegno di quasi tutti nel momento della chiusura della scuola speciale

7

L'impianto pedagogico e psicologico era all'avanguardia e sarebbe sottoscrivibile ancora oggi.

Ecco un estratto : "**MOTIVAZIONI**

"Oggi i canali di comunicazione si sono moltiplicati come numero e potenza e si rivolgono, spesso in modo indiscriminato, a soggetti estremamente diversi come età, esperienze e livello di formazione.

Inoltre tutto è in continua, veloce, evoluzione e quindi non si può più ragionevolmente ipotizzare in modo preciso e definito il bagaglio di conoscenze, abilità, caratteristiche che è necessario che un individuo acquisisca nel periodo della sua formazione biologica e logica, per poter affrontare la vita nella maturità.

Nella società così mutata, la scuola deve prendere atto di tali e tanti cambiamenti e mettersi in condizione di poter perseguire (anche se mai compiutamente) il fine di un'educazione integrale della persona, nella situazione in cui si trova a dover operare. Essa non può più porsi solamente come luogo privilegiato di trasmissione del sapere, perché questo sarebbe inadeguato al suo scopo.

Nella scuola si deve recuperare il valore della pluralità di informazioni e comunicazioni, aiutando il fanciullo a costruirsi le capacità fondamentali di giudicare, esprimere, comunicare, grazie alle quali poter apprendere e sfruttare al massimo, anche in modo critico, gli stimoli che gli pervengono e poter così svolgere efficacemente un ruolo positivo nel mondo ove si trova e si troverà a vivere.

Per fare ciò, oltre ad orientare in tal senso l'impostazione di fondo della scuola, occorre dare al fanciullo:

- più tempo, perché è più laborioso l'apprendere dell'immagazzinare;
- la possibilità di fruire, pur nell'unità dell'azione educativa, di apporti e rapporti diversi con gli educatori affinché possa trovare i più adeguati;
- rapporti migliori e più frequenti con la realtà.

Per gestire un cambiamento così radicale della funzione della scuola occorre che l'insegnante non sia più isolato, puro esecutore, trasmettitore di sapere già codificato; ma che diventi operatore, gestore responsabile delle strategie che favoriscono l'apprendimento, che possa e sappia lavorare in gruppo, che scambi le esperienze, che affronti più scientificamente il discorso dell'apprendimento sia nei confronti della realtà fanciullo, che della realtà cultura.

Ultimo, ma non meno importante, il problema dell'inserimento dei fanciulli portatori di handicap. E' importante che la scuola comune lavori a Tempo Pieno come già fa la scuola speciale dello stesso plesso, questo per evitare gli errori degli inserimenti "selvaggi" utilizzando momenti ottimali per il lavoro in comune, quali sono quelli relativi alle attività opzionali, cercandone e sperimentandone di nuovi, ci si propone di rendere proficua per tutti e non disturbante l'integrazione."

Riassumendo le motivazioni per il tempo pieno sono le seguenti:

- per gli alunni: fruire di un tempo più lungo, fruire di un maggior numero di attività e modi di apprendimento, possibilità di una integrazione fra fanciulli della scuola comune e fanciulli portatori di handicap che non sia portificante, ma positiva e capace di arricchire;
- Per gli insegnanti : possibilità di lavorare in gruppo, possibilità di iniziare la professionalizzazione intesa come gestione del processo educativo, come specializzazione (senza mai perdere di vista l'unità del fanciullo e del processo educativo) come programmazione, lavoro, verifica in comune, che permettono uno scambio di esperienze e l'utilizzo di abilità e contributi diversi;

– Per la scuola: offrire un migliore servizio educativo alla comunità locale, offrire anche agli alunni che presentano cadute fisio psichiche meno vistose, le terapie adeguate per non ritardare il processo di sviluppo, utilizzare un complesso edilizio con ampio parco, con attrezzature già predisposte per trattamenti specialistici nel settore ludico -sportivo e psicomotorio, con disponibilità di spazi e materiale per numerose attività integrative; aprire maggiormente la scuola verso la realtà, avviare una migliore gestione sociale della scuola

8

OBIETTIVI

- 1) Strutturare un tipo di scuola che risponda meglio alle esigenze di una educazione integrale
- 2) ricercare dei modelli di integrazione positiva e proficua fra fanciulli portatori di handicap e fanciulli di scuola comune, al fine di giungere al superamento, tanto negli scolari quante negli adulti, dell'atteggiamento di rifiuto e di inutile compassione verso persone in difficoltà;
- 3) aprire la scuola alla realtà
- 4) superare il modello del docente unico e istituire il Gruppo Docente, recuperando la professionalità;
- 5) giungere alla perequazione qualitativa e oraria di tutte le attività educative previste nel curriculum;
- 6) strutturare il curriculum e l'orario in maniera che rispondano alle esigenze psicosociali ed all'igiene mentale degli alunni;
- 7) utilizzare una metodologia didattica centrata sui processi: si potenzia l'autoapprendimento per mezzo della ricerca, di esperienze concrete, del confronto- rapporto fra pratica e teoria;
- 8) verificare con strumentazioni scientifiche adeguate

CONTENUTI

Le attività educative previste si identificano nel nome con quelle della scheda, con eccezione dell'educazione Iconica. Sono diverse, però, dagli intendimenti tradizionali: la fondazione pedagogica delle attività, lo spazio-orario dedicato a ciascuna, l'articolazione nella giornata e nella settimana, l'attribuzione ai docenti, la programmazione e la verifica a livello del Gruppo Docente.



Ricerche fatte presso l'Archivio Fondazione Morando da :

Dafroso Rosa Maria

Piovanelli Anna

10

Note

1 il lascito dei Conti Morando ha un grande valore economico, storico ed etico

2 libro Il passaggio dalle scuole speciali alla scuola di tutti a cura di Lisetta Silini- Ludovico Danieli – Primarosa Bosio - Giancarlo Onger _ Regione Lombardia - settimana delle buone pratiche 2011